

# L'AVOCETTA IN ITALIA

AUGUSTO TOSCHI

*Direttore del Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia - Università di Bologna*

Si parla molto di diminuzione di uccelli, sulla quale si esprimono opinioni varie e se ne additano le cause ed i rimedi. Per quanto non sia impresa facile documentare tale diminuzione, per il carattere migratorio della maggior parte delle specie, è un fatto ormai acquisito ed ammesso dagli stessi cacciatori, che molte specie, ed in particolare palmipedi e trampolieri, stanno disertando sempre più il nostro paese. Si tratta di gruppi i quali, per le notevoli correlazioni morfologiche che presentano, possono considerarsi molto specializzati e legati a determinati biotopi. La scomparsa di questi ultimi, porta di conseguenza ad una uguale scomparsa di dette specie, le quali, non trovando l'ambiente ad esse proprio e necessario alla loro sussistenza, si allontanano in cerca dello stesso, quando sono in grado di farlo, ovvero periscono. Gli stagni, le paludi, le steppe, le ripe, le lagune, gli estuari, rappresentano ambienti un tempo estesi ed ora in via di progressiva eliminazione. La bonifica o trasformazione fondiaria, palestra preferita dei diversi regimi politici e sociali, ma purtroppo anche di orge demagogiche cieche ed irragionevoli, ha soppresso e sopprime ambienti e paesaggi insostituibili, proseguendo nella sua irrefrenabile opera, anche dove essa appare superata dalle mutate condizioni economiche e sociali.

Col contrarsi di questi ambienti si è pure contratta l'area di diffusione ed il popolamento della fauna ad essa propria. Fra

gli uccelli che di essa fanno parte vi sono specie estremamente ornamentali e di grande interesse naturalistico. L'elegante Avocetta (*Recurvirostra avocetta* L.), insieme al Cavalier d'Italia, è uno dei più tipici, singolari e meno frequenti uccelli cosiddetti di ripa. Il lungo becco a lesina rivolto in alto, il colore bianco e nero delle penne e le lunghe zampe ardesia coi piedi palmati, sono inconfondibili.

L'Avocetta era già divenuta scarsa in Italia quando, sul finire del secolo scorso ed all'inizio del presente, furono pubblicate quelle inchieste e quei trattati che valsero di fondamento alla Ornitologia italiana. Infatti il Martorelli (1906) scriveva a proposito di questa specie: « È anch'esso un uc-



Fig. 1. - Avocetta in un dosso delle Valli di Comacchio, giugno 1960.



Fig. 2. - Avocetta in cova in una colonia nidificante di Fraticelli.

cello che va divenendo sempre più raro in Italia e che non nidifica quasi più neppure in quelle regioni ove, non è molto, ancora si tratteneva a covare, come nelle lagune venete ». Lo stesso A. si intrattiene sulla scarsità di questo trampoliere nella Pianura Padana e sulla sua presenza in inverno in Sardegna e sul litorale adriatico. In realtà l'Avocetta non può considerarsi uccello nordico, ma piuttosto delle regioni temperate e tropicali. Le popolazioni più settentrionali che nidificano lungo le coste del Mare del Nord, migrano a sud in primavera per svernare nelle zone tropicali. In Africa si incontra talvolta in grandi branchi anche nei laghi interni salmastri, mentre in Italia la sua presenza nelle province interne è piuttosto eccezionale e lo è meno lungo i lito-



Fig. 3. - Nido di Avocetta, Valli di Comacchio, giugno 1960.

rali e nell' Estuario Veneto. Anche l'Arrigoni degli Oddi (1925) considera la sua nidificazione quasi eccezionale dopo il 1850. In realtà le testimonianze e le documentazioni originali di queste nidificazioni nel nostro paese sono sempre state scarsissime ovvero hanno mancato pressoché totalmente, anche come semplici resoconti descrittivi. Credo quindi si possano considerare con un certo interesse le osservazioni ed annotazioni che il Laboratorio di Zoologia applicata alla caccia va raccogliendo da vari anni sulla riproduzione di questa specie, la quale avviene con una certa regolarità, sebbene scarsamente, su di alcuni dossi ed isolotti delle Valli di Comacchio.

Infatti gruppi costituiti da un certo numero di coppie nidificano nelle cosiddette valli, lagune o paludi che ancora sussistono lungo la riviera dell'Adriatico superiore. Altri luoghi in altre parti d'Italia ove avvenga la riproduzione delle Avocette, non sono noti né tanto meno accertati. Le fotografie che riproduciamo costituiscono quindi l'unica documentazione della nidificazione di tali uccelli e probabilmente sono le sole che sono state prese nel nostro paese, poiché quelle che con facile profusione vengono scelte ad illustrare le numerose opere che la speculazione libraria sta lanciando attualmente sul mercato, si devono nella maggioranza dei casi ad abili fotografi specializzati che operano in altri paesi, ove questi uccelli sono più facilmente accessibili.

In realtà le Avocette non sono i soli

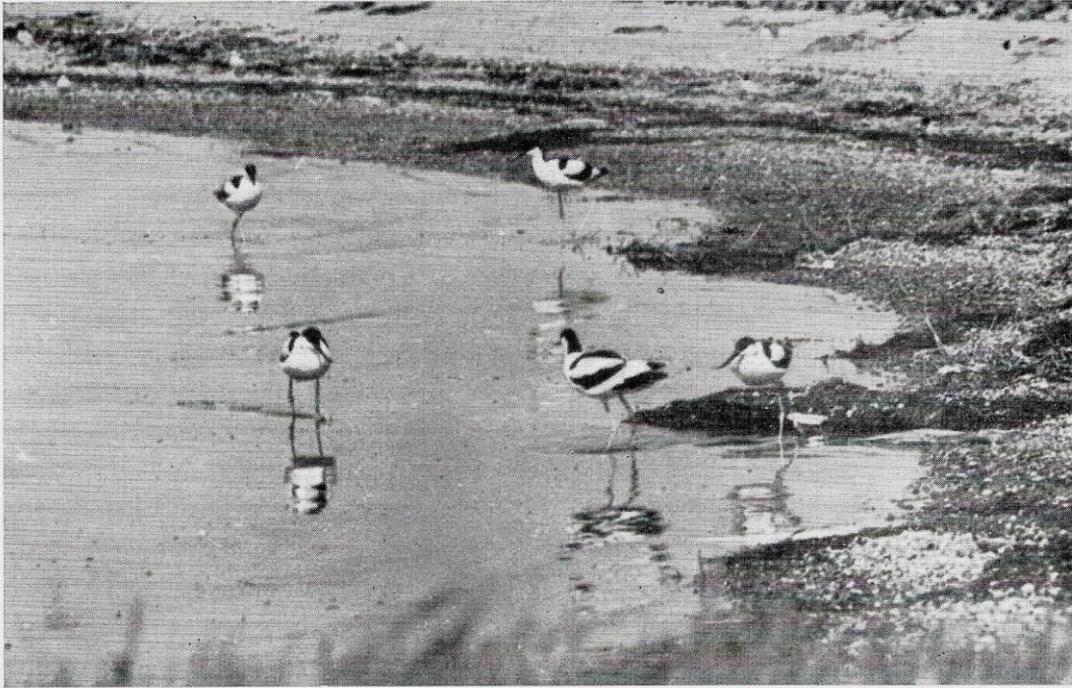


Fig. 4. - Gruppi di Avocette presso una colonia di Fraticelli.

trampolieri rari ed ornamentali destinati a sparire; ad esse si aggiungono i Cavalieri d'Italia che nidificano a Comacchio ancora più scarsamente ed irregolarmente.

I nidi delle Avocette, come risulta dalle nostre fotografie, sono prossimi a quelli dei Fraticelli, delle Rondini di mare e delle Rondini di mare dalle zampe nere, che in primavera si riuniscono in colonie sugli stessi dossi. Queste colonie risultano nei diversi anni, per cause molteplici non facilmente controllabili, più o meno numerose. Spesso il successo delle cove che avvengono dal maggio al luglio è compromesso da condizioni meteorologiche avverse, freddi improvvisi, temporali violenti, allagamenti dovuti a variazioni nel livello delle acque presso le quali sono costruiti i nidi ovvero dalle depredazioni dei bracconieri o saccheggiatori di uova e nidiacei. Talvolta le covate distrutte vengono ripetute nuovamente e senza risultato. Poco frequenti sembrano essere le primavere in cui i giovani sono in grado di sopravvivere fino a raggiungere l'indipendenza, e ciò naturalmente contribuisce alla rarefazione di questo uccello che meriterebbe di figurare, insieme al suo affine sopra citato, nella lista delle specie che

godono di una protezione assoluta, per lo meno teorica, secondo la nostra legge sulla caccia.

Considerazioni più dettagliate sui nostri trampolieri appariranno in una prossima pubblicazione del Laboratorio, in cui saranno riuniti i risultati delle annotazioni accumulate durante vari anni dal suo personale, il quale, nascosto in un capannino camuffato e semi affondato nella sabbia, ha potuto scattare queste fotografie e raccogliere dati interessanti, mediante una paziente osservazione.

Il tempo a nostra disposizione per lo studio di questi uccelli è tuttavia molto limitato poiché la trasformazione fondiaria delle Valli di Comacchio procede a ritmo accelerato. Quei dossi e quegli isolotti che fino ad ora hanno ospitato le ultime coppie nidificanti, saranno l'anno prossimo, ovvero il successivo, completamente scomparsi. Poiché questi uccelli necessitano di un ambiente relativamente vasto e non sembrano adattarsi ad altri biotopi, come pare faccia la Beccaccia di mare in Inghilterra, assisteremo alla perdita definitiva di questi incomparabili ornamenti del tipico paesaggio vallico, destinato a sparire insieme con essi.